

## SIRACIDE

**Siracide CAP. 10 versetti 1-4**

**Martedì 08/01/2013**

*Un governatore saggio educa il suo popolo, il governo dell'uomo di senno è ordinato. Quale il governatore del popolo, tali i suoi ministri; quale il capo di una città, tali tutti i suoi abitanti. Un re che non ha istruzione rovina il suo popolo, una città prospera per il senno dei capi. Il governo del mondo è nelle mani del Signore; egli vi suscita l'uomo adatto al momento giusto.*

**Francesca:** *Un governatore saggio educa il suo popolo, il governo dell'uomo di senno è ordinato.*

Perché il governatore saggio governa con questi due beni: l'educazione (cioè la formazione) e l'ordine. Si può pensare perché teme Dio e la sua saggezza viene da Lui. Quindi coinvolge il suo popolo a collaborare con lui per la verità e la giustizia, ma nella legge del Signore. San Paolo in Romani Cap. 13 chiarisce il versetto e dice: "ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite (cioè che esercitano il potere) perché non c'è autorità se non da Dio. Quelle che esistono sono stabilite da Dio, quindi chi si oppone all'autorità, si oppone all'ordine stabilito da Dio." Geremia 27 ci mostra l'autorità di Dio nel creato. La terra, l'uomo, gli animali li ho fatti io con la mia grande potenza e il mio braccio potente e li do a chi voglio. Anche Giovanni nell'Apocalisse Cap. 12-13 non si oppone all'affermazione di San Paolo, cioè che ogni autorità viene da Dio, ma rivela come le strutture di un potere s'infiltri nella forza dell'enorme drago rosso (il satana) il cui scopo è distruggere il Cristo e sua madre che simboleggia la Chiesa. Quindi il governo del mondo è nelle mani di Dio e l'uomo è chiamato a collaborare nell'ordine di Dio. Egli susciterà l'uomo adatto al momento giusto v. 4 e la storia lo mette continuamente in luce. *Quale il governatore del popolo, tali i suoi ministri; quale il capo di una città, tali tutti i suoi abitanti.* Il versetto segna che è l'unione che fa la forza, ma quando ci sono segni evangelici. Infatti lo vediamo continuamente che le divisioni, l'instabilità di chi governa portano alla rovina il popolo. V. 3. Al contrario il governatore saggio divulga il suo discernimento al popolo perché egli non giudica secondo le apparenze e non prende decisioni per sentito dire, perché sa che la giustizia è un dono di Dio, Isaia 11. Quindi mette il suo popolo contro i governatori che promettono libertà e giustizia mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L'uomo è schiavo di ciò che lo domina. Come fanno i discepoli a non subire il fascino del potere? Ho letto: in virtù dell'Evangelo. Infatti Gesù si oppone continuamente al satana nel suo Evangelo. Esce dalla lotta delle tentazioni come vincitore perché non si lascia separare da Dio mostrando la superiorità del suo avversario. La sua lotta con il satana è terminata con la sua dolorosa e gloriosa morte e Risurrezione.

**Fosca:** *Il governo del mondo è nelle mani del Signore; egli vi suscita l'uomo adatto al momento giusto.*

Questo versetto 4 mi fa capire che è Dio il protagonista, lui crea e manifesta la sua grandezza, nel creato e nella storia; lui dà agli uomini che lo temono l'onore di manifestare la sua gloria. Questo timore non è paura, ma riverenza, devozione, abbandono fiducioso al Dio della Misericordia, che si fa carico dei suoi figli nell'ora della prova (2, 1-18). Anzi li sostiene e li rende forti e perseveranti, sempre aperti alla speranza perché è lui, il Signore la loro speranza. Questo sentimento di pietà e amore è rivolto all'Unico e vero Dio: "il Dio di Israele, il Signore Dio di tutto", come leggeremo nella bellissima preghiera per la liberazione e la rinascita di Israele (36, 1-17), il sapiente per eccellenza, perché "ogni sapienza viene dal Signore"(1,1). Ecco perché il timore di Dio è il fine e lo strumento necessario di chi vuole arrivare a possedere la sapienza. Solo la sapienza porta alla sapienza di vita, indispensabile sia a chi governa sia a qualsiasi uomo per acquisire saggezza, per tendere a raggiungere la giustizia e l'ordine.

Il potere terreno privo della sapienza è inquinato dalle ingiustizie, dalle violenze, dalle prevaricazioni, dalla sete di denaro e porta solo sofferenza, divisione, confusione, miseria. Non è questione di ideologie di destra o sinistra, è qualcosa di molto più profondo che non deve rientrare dentro a delle categorie, ma deve operare per la pace la quale si raggiunge con la giustizia, ma non imposta, perché ci sarà sempre qualche furbo che la eviterà e qualcuno che la subirà, bensì si deve raggiungere con l'amore verso il prossimo attraverso un cammino costruttivo che renderà ogni uomo capace di sacrificarsi per il bene comune. Solo allora si avrà la vera saggezza. Non vedremo più ministri che impongono *grandi fardelli sul popolo e loro non li toccano nemmeno con un dito* come leggevamo in Isaia.

**Ester:** Dio, nella sua prudenza, cerca di far sì che i suoi disegni siano fedelmente eseguiti dai suoi strumenti: i governanti della terra. Tuttavia, siano essi buoni o cattivi, Dio porta avanti il suo piano nella storia. Ma un buon governante non è come uno cattivo e il suo agire ricade su tutto il popolo che beneficia di un buon governo o paga le conseguenze di uno cattivo. Al di sopra dei re e dei governanti c'è Dio che è il vero governante del mondo e della storia. In Deuteronomio 2, 21 si legge: “depone i re e li innalza, concede la sapienza ai saggi, agli intelligenti il sapere”. Il governo non è questione di potere, ma di sapienza. In Proverbi 8, 12-16 leggiamo: “Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione. A me appartengono consiglio e successo, mia è l'intelligenza, mia è la potenza. Per mezzo mio regnano i re e si promulgano leggi giuste; per mezzo mio comandano e i grandi governano con giustizia”. Preghiamo perché il Signore illumini i governanti che sappiano colmarsi della sapienza divina e operare con prudenza, scienza, riflessione, consiglio e intelligenza per il bene comune di tutto il popolo, in modo da non farsi tentare dai vizi della superbia e dell'orgoglio che li porta a pensare al proprio tornaconto con l'accumulo di potere e di ricchezze materiali.

**Mirella:** *Un governatore saggio educa il suo popolo, il governo dell'uomo di senno è ordinato.* In sintesi la dote principale di un governante/giudice è di saper educare i suoi ministri e il suo popolo, ma egli stesso deve essere educato da chi governa la terra. In particolare il versetto prosegue il discorso iniziato in 9, 17 con quanti hanno il compito di guidare un popolo. Il governante, il giudice deve essere saggio. Non si tratta di un giudice che in tribunale amministra la giustizia, ma che è al governo di una città. Per creare una società ordinata che si sviluppa in modo armonico, deve preoccuparsi di “educare”. *Quale il governatore del popolo, tali i suoi ministri; quale il capo di una città, tali tutti i suoi abitanti.* Se il governante si comporta con giustizia e saggezza, anche chi esegue gli ordini è stimolato ad essere giusto e saggio. Se invece chi comanda non è ben preparato e non conosce l'equilibrio e la saggezza che è richiesta, anche il popolo non l'applicherà e sarà come un gregge senza pastore, cioè andrà allo sbando. ( E' il Vangelo di oggi) . *Il governo del mondo è nelle mani del Signore; egli vi suscita l'uomo adatto al momento giusto.* Il giudice o governante, anche il più saggio, sono esseri umani, pertanto non possono andare oltre questa loro natura, ma dipendono da Dio, che governa tutta la terra, quindi il successo di un governo non dipende dalle capacità di un uomo, ma da Dio la cui sapienza è l'unica che può assicurare il buon governo di un popolo. Nostra grande speranza è che “quando verrà la pienezza del tempo” la Provvidenza manderà la persona giusta, come è già avvenuto, come ci narra la Bibbia. Ricordo la figura di Giuseppe governatore d'Egitto. Durante i sette anni di abbondanza accumulò riserve alimentari in grado di sfamare il popolo nei periodi di carestia e, quando la fame si abbatté sull'Egitto, tutte le popolazioni si recarono da lui in cerca di approvvigionamenti. Ricordo Daniele, superiore agli altri governatori perché possedeva uno Spirito eccezionale. Conosciamo come si comportò con Susanna: infatti erano stati eletti giudici del popolo due anziani: “erano di quelli di cui il Signore ha detto: “L'iniquità è uscita da Babilonia per mezzo di anziani e di giudici, che solo in apparenza sono guide del popolo”. Infine “quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato sotto la legge,

per riscattare quelli che erano sotto la legge”. Ora abbiamo dei governanti scadenti, i quali portano ad uno scadimento dei cittadini e questo rafforza lo scadimento dei politici. Si è creato un circolo vizioso e per romperlo ci vuole la mano di Dio. Se non si ha il coraggio di aggredire il sistema politico non si può migliorare. La *Gaudium et spes* parla della politica come di “un’arte nobile e difficile”. Paolo VI afferma che “la politica è una maniera esigente di vivere l’impegno cristiano al servizio degli altri”. Don Tonino Bello: il cristiano analizza in profondità le situazioni di malessere, “non fa delle sofferenze della gente l’occasione per gestire i bisogni a scopo di potere. Addita senza paura i focolai da cui partono le ingiustizie, le guerre, le violazioni dei diritti umani... Sicché man mano che il cristiano entra in politica dovrebbe uscirne di pari passo la mentalità clientelare, la spartizione oscena del denaro pubblico, il fariseismo teso a scopi reconditi di dominio. Utopie? Forse”. Benedetto XVI: fa parte della fede adulta impegnarsi per l’inviolabilità della vita ...riconoscere il matrimonio fra uomo e donna per tutta la vita. La fede adulta si oppone ai venti della moda, sa che questi non sono il soffio dello Spirito Santo. Nella prolusione al Consiglio Permanente della Cei del 24 settembre: “da tempo parliamo di una nuova generazione di politici cristianamente ispirati, chiediamoci se ci siamo adeguatamente preoccupati di sostenerne la vita spirituale...” Il Cardinal Martini, testimone del primato dello Spirito, ha operato, in sintonia con il Concilio, per stimolare la responsabilità dei laici cristiani in politica. Sapeva assegnare il giusto posto alla politica; riservare a sé e alla Chiesa la sola decisiva parola di cui essa è depositaria: la parola del Vangelo. Monsignor Valentineti, presidente di Pax Cristi scrive: “Vorremmo mantenerci atterriti e **inquieti** ( come diceva Don. Primo Mazzolari) appassionati alla vita quotidiana, che ci lega ai poveri, alle nostre famiglie, alla storia degli stranieri...” La Chiesa non ha lo scopo di definire esplicitamente voto e orientamento politico, ma di servire, alla luce del Vangelo, l’umanità che le è stata affidata. Concludo col dire che non si tratta di colori politici, ma di valori!

**Don Giuseppe: *Un governatore saggio educa il suo popolo, il governo dell’uomo di senno è ordinato.*** Ora la sapienza è postulata per chi governa come pure l’intelligenza, l’uomo dissennato, l’uomo stolto non può governare perché porta alla rovina coloro che egli governa. Questo primo e fondamentale dato è d’importanza radicale e non è un corollario del governo, è una nota essenziale di esso, se no cadiamo nella demagogia, cadiamo in forme che non sono di reale governo anche se c’è l’appoggio del popolo, perché può esserci un popolo che è dominato al punto tale dalla stoltezza da eleggersi dei capi che lo portino alla rovina. Questo è un criterio fondamentale proprio perché i termini che usa il saggio, educare e porre ordine, denotano la caratteristica fondamentale di un governo: chi governa educa, ha un progetto, ha una meta dove condurre coloro che egli governa, ha una strada da percorrere; del resto ogni governo fa un piano, si propone all’assemblea parlamentare, allo stesso popolo, con un progetto dei fini che vuole raggiungere. Ora questi fini non devono essere espressi per attirare la simpatia, il voto, per poi puntualmente deludere l’attesa, la speranza che si pone, cosa che accade abitualmente. Porre un fine vuol dire portare la pace stessa, saper ragionare con chiarezza su quel fine e a sapere che lo sforzo di tutti è verso quel fine. Questo è il dato di base, ma se chi si propone nel governare parla un linguaggio che non è compreso dalla base, si serve di una tecnologia espressiva che disorienta più che orientare le coscienze, è chiaro che non sta educando il popolo, sta diseducando perché sta disamorando al bene comune particolarmente le giovani generazioni, come noi vediamo, le quali non sono attratte dall’intervenire pubblicamente in questo dibattito. Questo è il primo dato fondamentale: esigere la sapienza come principio educativo riguardo alla cosa pubblica, al bene di tutti. Il secondo dato che esprime una caratteristica del governo è l’ordine. Ora l’ordine si può ottenere creando strutture di violenza, la celebre frase: “l’ordine regna a Varsavia”, cioè dopo una distruzione, una strage c’è l’ordine; dopo la repressione e l’oppressione c’è l’ordine; questo non è l’ordine, questo è il caos proprio della potenza satanica. La potenza satanica vuole riportare l’umanità al caos e la stessa creazione al caos, quindi vuole sovvertire le leggi naturali, le leggi sociali, le leggi umane perché vi si ritorni, essa pone ordine in

quanto si fonda sulla violenza, sul dominio, sulla paura, sull'oppressione e su tutti i mezzi di estorsione con cui si tiene un certo ordine, il quale serve il caos, quindi è chiaro che quel popolo è nel caos. Quelli che invocano i sistemi assolutistici dicendo che c'è l'ordine, non sanno il caos che ne è alla base, quel caos che poi esplose travolgendo le istituzioni che hanno contribuito a mantenerlo, pertanto avverranno guerre, distruzioni, lacrime, uccisioni, ovvero tutto quello che la guerra comporta, perché la guerra è la primogenita del caos e se un popolo è nel caos, col tempo, va alla guerra. L'abbiamo visto: il secolo passato ce l'ha insegnato, ma anche il secolo attuale ci sta insegnando questo, per cui l'ordine è proprio quel principio in virtù del quale ciascuno trova la sua verità nella componente sociale e si mette al servizio del bene comune e di tutti secondo il suo proprio senza sovvertire per potere, per dominio, per sfruttamento le altre parti. Quindi è chiaro che noi stiamo vivendo nel caos anche se appare ordine, cioè siamo in quel limite in cui una guerra può scoppiare da un momento all'altro perché siamo di fronte a una incapacità di gestire la cosa pubblica e di affrontare le situazioni nella loro reale crisi; non basta semplicemente gridare c'è la crisi e creare dei palliativi, soprattutto pensando che l'economia forte sia principio di ordine: noi sappiamo che una economia forte è tale perché si basa sull'ingiustizia e sul disordine. Questo è il dato che la scrittura mette in luce e dobbiamo prenderne atto, per cui le dinamiche interne dei politici stessi sono dinamiche che non vanno alla radice del male sociale e del male etico che colpisce una nazione, anche la nostra, ma attraverso il gioco del potere gli uni con gli altri non fanno altro che mantenere questa situazione caotica e pensare che alternarsi nel governo stesso porti un rimedio quando in realtà non si continua altro che a fare quello che si faceva prima e quindi si porta un popolo alla rovina. Questo è fondamentale, è quello che ci dice il testo, per cui è chiaro che il rapporto governatore, ministri e popolo è un rapporto intrinseco perché chi governa dà il tono al governo stesso, dà il tono ai ministri e dà il tono all'intero popolo, quindi come dice il secondo versetto: ***Quale il governatore del popolo, tali i suoi ministri; quale il capo di una città, tali tutti i suoi abitanti.*** Proprio perché c'è un interscambio continuo tra chi governa, i suoi ministri, il popolo e viceversa si notano le deficienze di un popolo intero, quindi si notano le mancanze profonde, ciò che manca all'interno di un rapporto sociale, proprio perché dalla fonte da cui promana l'esempio promana la forza, promanano le indicazioni, noi non abbiamo delle indicazioni chiare, delle linee forti, delle direzioni sicure, ma questo è anche nel popolo stesso, cioè anche in mezzo a noi, i più intelligenti fanno discorsi solo distruttivi che alla fine stancano, analisi spietate anche vere, ma in cui non senti la forza della speranza, della vita che vince la morte, dell'ordine che vince il disordine, ma senti solo: "dove andiamo a finire?". Non è possibile fare una pura critica negativa senza una proposta costruttiva, una reale alternativa che sia positiva, questo è importantissimo. E qui, ma non voglio aprire il discorso perché sarebbe molto complesso e richiederebbe di mettere in luce varie aspetti della problematica, anche la democrazia stessa è un fattore che non è realmente messo in atto come dovrebbe, c'è una strumentalizzazione, un abuso di potere, non c'è onestà di coscienza. Questo è il fatto grave che noi vediamo, una linea che appoggia certi disvalori morali (l'aborto e tutto il resto) non perché fa parte di una struttura profonda di pensiero, ma perché sa che appoggiandolo avrà il voto di quella parte di popolazione ecc, ecc ; non c'è un processo educativo e di critica all'interno di sé stessi e della mentalità comune, per cui una nazione ritrova la sua identità, i suoi valori, il suo cammino. Anche qui dobbiamo molto imparare all'interno della Chiesa come saperci muovere, perché rischiamo spesso di agire per un gioco di potere e non per creare una reale profonda coscienza nel cittadino che ci ascolta affinché egli si prenda le sue responsabilità, esami con profondità e attenzione e non faccia scelte perché è di moda farle o perché la maggior parte le fa, quindi in modo acritico perché non ha gli strumenti, non ha la maturazione, non ha l'educazione per fare le scelte giuste e quindi manca anche all'interno delle comunità tutto un processo educativo, formativo, questo si sente moltissimo in mezzo a noi. Noi cristiani, noi cattolici siamo intellettualmente, spiritualmente molto poveri in genere, non riusciamo a portare avanti un discorso con coerenza, con prove, con maturazione e con sapienza, o ripetiamo gli slogan comuni a tutti, o

diciamo le solite frasi che tutti dicono, ma non si matura una coscienza cristiana fondata con rigore sulla parola di Dio, fondata con rigore sulla conoscenza della stessa dottrina che la Chiesa propone, non si ha questa chiarezza e questa profondità. Ma anche noi presbiteri tante volte non siamo all'altezza di affrontare le situazioni, di porci le domande giuste e di analizzare in profondità quello che è la situazione. Ecco capite, è una situazione molto grave quella che noi qui notiamo. ***Un re che non ha istruzione rovina il suo popolo, una città prospera per il senno dei capi.*** Un re che non ha istruzione, in realtà dice: che non ha una buona educazione, che non è stato educato, cioè la condotta privata di chi è uomo pubblico è fondamentale e importante, non si può scindere dal governo, come anche qualche uomo di Chiesa ha detto: non si può assolutamente perché è una unità inscindibile la persona umana, sia nel pubblico che nel privato, quindi se è saggio nella vita privata lo sarà anche nella vita pubblica, ma se è stolto nella vita privata lo è anche nella vita pubblica. Non diciamo queste cose per giustificare personaggi che eventualmente dopo per ragioni politiche scartiamo perché non ci vanno più bene e facciamo l'occholino ad altri, nella Chiesa queste cose non si devono assolutamente fare. È proibito, ne va il credito dell'insegnamento della dottrina della Chiesa, persone che osano dire questo non sono degne di governare la Chiesa perché l'uomo è integro, colui che governa deve essere un uomo integro ed esemplare in tutto, quindi avere alla base una buona educazione, avere la capacità del discernimento tra i vizi e le virtù, il dominio di sé, il buonsenso nelle situazioni in cui deve saper governare con saggezza, non essere un istrione e un imbonitore, ma solo un uomo di governo. Il capo di una città che ha senno, qui dice prospera, in realtà la riempie di abitazioni, la fa abitare perché è chiaro, le persone vanno dove c'è il buon governo. Oggi purtroppo più che il buon governo si cerca la ricchezza; la ricchezza e l'economia sono talmente diventate un mito che anche i poveri pensano che approdare in terre ricche sia per loro il bene, ma non sono educati, in realtà, ad amare la loro terra che eventualmente viene sfruttata. Questo ultimo fenomeno di comprare vaste estensioni spogliando i popoli, gli abitanti, dei loro pascoli, dei loro fiumi, della loro terra per poi fare queste coltivazioni che alimentano il commercio internazionale, questi sono delitti che gridano vendetta al cospetto di Dio anche perché diseducano questi popoli all'amore per la loro terra, all'amore per la vita e quindi tutto si rifà a questa arida realtà che è il danaro, la ricchezza, il potere. In realtà la madre è la terra, il ritorno alla terra è la vita, qui c'è la vita, questo è importante. ***Il governo del mondo è nelle mani del Signore; egli vi suscita l'uomo adatto al momento giusto.*** Ecco questo è il discorso che dà veramente la profonda speranza, sebbene il caos voglia riprendere dominio, sebbene sia subentrato all'interno del potere e strumentalizza il potere per dominare, sebbene inganni uomini a voler dominare sugli altri, in tutto questo processo in realtà il governo è nelle mani del Signore. È Lui che dirige gli avvenimenti, è Lui che interviene, è Lui che opera; Egli vi suscita l'uomo adatto al momento adatto. Ora l'uomo adatto al momento giusto non è sempre detto che sia nel governo, perché se il governo è in mano a un sistema iniquo di oppressione, di dominio, di tirannia è chiaro che i governanti scelgono uomini iniqui come loro, ma nei popoli ci sono uomini giusti, adatti, essi sono la loro coscienza critica, magari sono persone che si sono opposte ai governi, possono essere in altre funzioni quali quelle del pensiero, quelle del consiglio, quelle in cui la sapienza illumina le coscienze. Il Signore non abbandona i popoli, ovunque suscita persone capaci di essere utili ai loro popoli creando anche un pensiero critico, creando una parola profetica, creando un sistema di vita che si opponga a questi sistemi totalitari che vogliono distruggere i popoli stessi. L'umanità si rigenera quindi continuamente e pone così una barriera attraverso queste coscienze illuminate a questo strapotere che vuole dominare, questo il Signore lo fa perché Egli governa il mondo. Ecco, quindi non si tratta solo di aspettare una figura mondiale che in un certo senso crei l'ordine, perché sarà solo nel Cristo quando verrà il suo regno, ma si tratta di contemplare la regalità di Cristo attraverso persone capaci di pensiero forte, pensiero diritto, pensiero che va al cuore delle situazioni, dei problemi e che spesso da chi ufficialmente detiene un potere anche religioso vengono perseguitati perché destabilizzano quell'ordine che in realtà è disordine per stabilire l'ordine vero, quello fondato sulla giustizia e sull'amore. Questa è la speranza che il Signore dona perché è Lui che governa il mondo.